

LA CITTÀ DELLA CULTURA

Il capolavoro svelato di Bononi in mostra a Santa Maria in Vado

Il tondo del pittore ferrarese restaurato e salvato dal degrado



di LUIGI PANSINI

UNO DEI CAPOLAVORI di Carlo Bononi come nessuno l'aveva mai visto - forse nemmeno egli stesso - torna a mostrarsi a Santa Maria in Vado. In una posizione inedita. Quattrocento anni fa, giusto nel 1617, l'imponente tondo con l'*Incoronazione della Vergine* (quasi 3 metri di diametro) veniva issato in cima alla crociera della chiesa, all'incrocio tra la navata e il transetto, sigillo al ciclo pittorico del genio del Seicento ferrarese. Ieri, i partecipanti alla presentazione del dipinto restaurato se lo sono trovato davanti ad altezza d'occhio.

È IL RISULTATO compiuto di un intervento di salvataggio non scontato, avviato nel 2012 quando il terremoto indusse a rimuovere l'opera dalla collocazione originaria; solo con questa mossa si scopri lo stato preoccupante in cui versava, vittima di topi, piccioni e batteri che ne avevano messo a repentaglio la conservazione. E da qui è partito l'interessamento del CIAS, il centro di ricerche dell'ateneo che mette insieme le competenze di più dipartimenti, e che ha finanziato il recupero nell'interesse reciproco di arte e scienza. «La tela aveva subito un degrado microbiologico importante - ha spiegato l'ingegner Sante Mazzacane, coordinatore del progetto - Il nostro laboratorio si occupa di processi di inquinamento e quindi di decontaminazione, ma in campo ospedaliero. Nessuno aveva mai provato ad applicare le stesse tecniche a un'opera d'arte». Al tradizionale macroscopico restauro, affidato alle esperte mani di Fabio Bevilacqua, si è così accompagnata l'analisi microscopica dell'ecosistema che aveva popolato il dipinto. «La varietà di vita residente sul quadro era amplissima - ha continuato Mazzacane -; come fanno i gas tendeva a occupare tutto lo spazio a disposizione». Affascinante per chi si occupa di microrganismi, preoccupante per chi tema la rovina del pre-



FESTA
Alcuni momenti dell'inaugurazione avvenuta ieri a Santa Maria in Vado. Sotto, da sinistra, Sante Mazzacane, Giovanni Sassu e Fabio Bevilacqua (foto Andrea Samaritani)

zioso olio. Il lavoro di ripristino, iniziato a luglio e proseguito in una sorta di cantiere aperto nella navata della basilica, si è concluso a fine agosto, e da adesso, in concomitanza con la mostra che palazzo dei Diamanti dedica a Carlo Bononi, il tondo rimarrà esposto in questo luogo d'eccezione vicino all'ingresso. Fino a febbraio, quando tornerà al suo destino di «essere occhio verso il cielo nel transetto - ha suggerito il parroco don Riccardo Petroni - L'arte è sacra non solo per il soggetto ma anche per l'effetto prodotto nell'animo, di portare un po' più su, un po' più in alto». Effetto speciale riuscito e non esaurito: prossimo appuntamento il 14 ottobre, quando tutti gli altri Bononi del santuario risplenderanno ma stavolta non di luce propria, grazie alla nuova illuminazione a led scelta per valorizzarli. Un'altra vetrina per l'*immaginficus commotor* - recita la didascalia riferita a Bononi sotto il tondo - colui che per immagini sa commuovere.

IL CURATORE

Giovanni Sassu:
«Un'opera importante anche per la posizione»

GIOVANNI Sassu, uno dei curatori di Carlo Bononi. L'ultimo sognatore dell'Officina ferrarese. Che cosa leggere di speciale nel tondo dell'*Incoronazione della Vergine*?

«Ha un'importanza centrale anche per la posizione, il dove di solito nelle chiese c'è la cupola. Lo sfondato architettonico che simula è un'idea già del tutto barocca dello spazio, veramente eccezionale e moderna».

Diamo un occhio all'icografia.

«Se in genere gli angioletti volano, Bononi ne mette di massicci con in mano gli strumenti musicali (un trombone e un liuto), recuperando una tradizione quattrocentesca che a Ferrara accoppiava la musica all'incoronazione celeste. Per le mosse verosimili dei personaggi è ipotizzabile che Bononi stesso sapesse suonare. E dalla bellezza di uno di questi angeli rimase colpito Guercino, pianendo, a seconda delle fonti, di stupore o di gioia».

La mostra sarà a palazzo dei Diamanti, ma è Santa Maria in Vado la fucina del pittore.

«È il capolavoro di Bononi, e la chiesa era il punto di riferimento massimo per i viaggiatori del '700 e dell'800, il biglietto da visita della città in un periodo in cui ancora non si era scoperto Schifanoia».

I. p.

